Giovedì 25 Febbraio 1892

Udine – Anno X – N. 48.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

PAPA E REGINA

Il romanzo del «Figaro»

È noto a tutto il mondo giornalistico che il pseudonimo di Giacomo St. Cère, collaboratore del *Figaro* è il primo bombardiere della stampa parigina. Non passa settimana senza che egli non spari il suo obice. Dotato di cognizioni geografiche assai limitate, egli mette Fiume nella Boemia ed il palazzo Pitti presso Monza. Questo è ancor poco. I suoi romanzi hanno la coda, come i sibilloni, tutte le volte in cui parlando delle cose politiche del Regno d'Italia, vuol posare a uomo politico, che la sa lunga, ed i suoi consigli sono ciecamente seguiti. La commedia diventa poi tutta da ridere, allorchè non muovendosi da Parigi fa camminare il Quirinale verso il Vaticano e viceversa.

La nevrosi della conciliazione fra il sommo pontefice e il re d'Italia non lo abbandona un momento. Se ad ogni ventiquattr'ore egli non può imbandire alle vecchie marchese ed alle giovani *cocottes* del *Figaro* il suo solito manicaretto conciliativo, egli considera la sua giornata come perduta. Molto naturalmente, e siccome il piatto è sempre lo stesso, così egli si industria a variarne la salsa: oggi essa è agro-dolce. Il romanziere mette direttamente in rapporti Leone XIII e la regina Margherita. E gli aneddoti inventati per la circostanza, sono così carini e così curiosi, che sarebbe una crudeltà privarne i nostri lettori.

***

Comincia dunque la palinodia regio-pontificia narrata dal rapsode di Saint-Cère. I lettori sono pregati di non perdere sillaba. Ci andrebbe minorato il loro diritto al buonumore.

Si tratta «d'un principe romano, illustre ed antico titolare d'una carica presso il Vaticano, e che ha pure l'onore d'essere ricevuto dalla regina Margherita», il quale principe testè in un colloquio col papa avrebbegli fatto a nome della regina d'Italia e della sua Corte formali proposte di conciliazione fra la santa sede e la corona.

— Dispostissimo — rispose il pontefice — ma ad una condizione, che si cominci dal restituirmi Roma...

Il principe restò intontito. Egli uscì sconcertato dal Vaticano. Quel primo passo era evidentemente stato infelice.

Comunque, il principe ne avrebbe tentato un secondo. Ed il sommo pontefice avrebbe risposto presso a poco così:

— Si dovrebbero determinare alcune condizioni. Anzitutto fra il Vaticano ed il Quirinale è la questione logica di supremazia. Io non potrei uscire dal Vaticano senza l'eventualità di incontrarmi nella persona dei miei spogliatori. Il re d'Italia alla sua volta incontrandomi dovrebbe pur curvare la sua regia dignità...

— Comprendo, Beatissimo Padre...

— E c'è dell'altro. La triste situazione dell'Italia dipende economicamente dalla questione romana. La presenza in Roma della Corte italiana, ed il conflitto ognor temuto in conseguenza dei pellegrinaggi, impediscono — allontanando i forestieri da Roma — lo sviluppo del di lei benessere... Ora, chi non vede che la pubblica miseria condurrà all'indifferenza: questa alla freddezza, all'odio ed alla rivoluzione? La popolazione di Roma era abituata a star troppo bene, sotto il governo della Chiesa!

***

Il giornalista continua riferendo il seguito del colloquio da lui avuto col principe, che, lo si capisce subito, sarebbe don Giulio Borghese.

Parla il principe:

— È positivo che un sovrano straniero (sarebbe l'imperatore d'Austria) lavora allo scopo di conseguire tale risultato. La regina d'Italia si manterrebbe con Francesco Giuseppe in corrispondenza non interrotta. Il «partito azzurro» di Corte non dirigerebbe le proprie influenze che verso quest'obbiettivo. Le basi precipue del patto futuro sarebbero le seguenti:

Roma seguiterebbe ad essere la capitale intangibile del Regno.

Il re vi conserverebbe il palazzo del Quirinale, e di tempo in tempo verrebbe a farvi alcune rare e brevissime visite.

Alcuni ministeri, alcune grandi amministrazioni dello Stato, manterrebbero a Roma la propria sede.

L'apertura della sessione parlamentare farebbesi alla presenza del re.

Seguita il principe:

— A questo modo, la nazione nulla avrebbe da ridire sulla convenzione. Roma conserverebbe la propria extraterritorialità, le sue guardie nobili e palatine ed i suoi funzionari. Soltanto la guardia svizzera verrebbe disciolta, ed i suoi componimenti rimandati all'alpe natia. La corte papale riprenderebbe tutto il suo antico splendore, non più oscurata da una Corte rivale. I diritti di precedenza del personale pontificio e del personale regio sarebbero di comune accordo regolati, mercè il voto d'una conferenza diplomatica. La polizia e l'esercito sarebbero esclusivamente quelli del regno. La Corte sceglierebbe per propria residenza Firenze. Il principe Vittorio Emanuele seguiterebbe ad abitare nella regia di Napoli. I principi collaterali risiederebbero sempre a Torino. S'accomoderebbe così il tutto in modo egregio. L'Italia è il paese delle combinazioni. E questa sarà senza dubbio una delle più fortunate... D'altronde è la regina Margherita quella che non abbandona l'idea di addivenire quando che sia ad una conciliazione. Essa è indubbiamente una fervorosa cattolica. La sua Corte speciale si uniforma esattamente al suo pensiero. In tutti i ricevimenti del Quirinale la regina cerca di collocare, accanto all'elemento esclusivamente italiano, quello femminile che appartiene all'aristocrazia papale intransigente. Non si può dimenticare che in questi ultimi tempi essa volle trascegliere alcune dame tolte dal patriziato legato in doppia catena al Vaticano. Quelle principesse e quelle marchese hanno accettato l'aureo e diamantato fermaglio sulla loro spalla sinistra, come simbolo della loro carica. Questo è un grande sintomo. Ciò che dieci anni fa sembrava una chimera, oggi è appena una difficoltà. Domani sarà possibile. Posdomani un fatto compiuto.

Qui finisce il romanzo del *Figaro*.

Quanto a noi, abbozziamo e registriamo il più incredulo dei sorrisi. Margherita d'Italia sa che essa è regina in un paese costituzionale. Ci può dunque essere un partito della regina; Ma è esclusivamente un partito sentimentale. Politico, giammai!

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

È stata distribuita la relazione dell'Ufficio centrale del Senato sui provvedimenti per gli infortuni sul lavoro.

Ne diamo un breve sunto, accennando specialmente ai punti controversi.

Sono considerati come lavori di speciale pericolo, per i quali l'assicurazione è obbligatoria, quelli nelle miniere, nelle cave, nelle costruzioni edilizie; nelle industrie che fabbricano od impiegano materie esplodenti, negli arsenali e cantieri di costruzioni marittime, e, finalmente, negli opifici con uso di macchine a motore meccanico e con numero di operai maggiore di dieci.

Sono considerati come operai, per gli effetti dell'assicurazione, non soltanto coloro, che sono impiegati in modo permanente od avventizio nelle imprese ed industrie predette, *con salari fissi od a fattura*, ma eziandio coloro che soprintendono al lavoro di un gruppo, purché il loro salario non superi le lire *sei giornaliere* e sia pagato a periodi non maggiori di un mese.

La misura dell'indennità legale è stabilita come in appresso:

a) cinque salari annui nel caso di incapacità permanente ed assoluta al lavoro;

b) nel caso di incapacità permanente ma parziale, l'indennità sarà eguale a *cinque volte* la diminuzione patita dall'operaio nel suo salario per l'effetto dell'incapacità parziale;

c) nel caso d'incapacità temporanea assoluta l'indennità sarà giornaliera e corrisponderà alla metà del salario medio ed avrà la stessa durata dell'incapacità, purché non oltre il 360° giorno;

d) nel caso di incapacità temporanea parziale l'indennità corrisponderà alla metà della riduzione subita dal salario medio, sarà giornaliera ed avrà la durata stessa dell'incapacità;

e) finalmente, in caso di morte dell'operaio l'indennità dovrà corrispondere a quattro salari annui e sarà devoluta ai figli, ai genitori, ai discendenti ed ascendenti legittimi, al coniuge, ai fratelli ed alle sorelle minorenni, secondo le norme, che regolano le successioni legittime.

Il salario annuo si ottiene moltiplicando per 300 il salario giornaliero, fino al limite massimo di L. 1800.

Il salario medio si ottiene dividendo per 30 la somma della mercede goduta dall'operaio negli ultimi trenta giorni di lavoro.

L'apprendista senza salario è equiparato all'operaio per il solo effetto di avere assicurato una indennità fissa di L. 1000 in caso di incapacità assoluta al lavoro, o di L. 800 in caso di morte.

Il diritto all'indennità cessa quando l'infortunio sia dovuto a forza maggiore estranea all'impresa o industria, ovvero a dolo o colpa grave dell'operaio.

In caso di dolo o di colpa grave dell'esercente l'impresa o industria, delle persone preposte alla loro direzione, l'indennità legale è accresciuta della somma necessaria al *risarcimento del danno* a norma del diritto comune.

La prova del dolo o della colpa grave deve risultare da condanna penale, che importi una restrizione della libertà personale senza concessione delle circostanze attenuanti.

Quando il giudizio penale non possa aver luogo o debba arrestarsi per amnistia, morte, contumacia dell'imputato o per qualsiasi altra causa, la prova si farà incidentalmente nel giudizio civile.

L'obbligo di assicurare gli operai, nei limiti e nei termini della legge, spetta ai capi ed esercenti dell'impresa o dell'industria, se si tratta di lavori privati, allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed agli stabilimenti pubblici se i lavori sono eseguiti per loro conto.

L'obbligo dell'assicurazione, finalmente, è esteso agli operai addetti, per conto dello Stato, di Provincie, di Comuni o di Società, alle costruzioni ed all'esercizio di ferrovie e tramvays, alla costruzione di ponti, canali, argini e strade nazionali e provinciali, purchè nella costruzione siano impiegati più di dieci operai.

Se però questi lavori sono concessi ad appaltatori, il carico dell'assicurazione passa interamente al concessionario od appaltatore.

Lo Stato non ha l'obbligo di assicurare quegli operai che lavorano ne' suoi stabilimenti e a cui con leggi speciali è già provveduto per il caso di infortuni.

L'assicurazione deve essere fatta presso la Cassa Nazionale per gli operai addetti a lavori che si eseguiscono per conto dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei loro concessionari od appaltatori; per tutti gli altri operai può esser fatta presso qualunque Compagnia di assicurazione autorizzata ad operare nel Regno o presso una Cassa creata dalla stessa impresa, singolarmente o consortilmente, secondo norme da determinarsi ed approvarsi con Decreto Reale.

CIÒ CHE SI BEVE
nelle isole britanniche

Secondo una statistica pubblicata di fresco, la quantità di birra e d'alcoolici, consumata nel Regno Unito nel 1891, rappresenta un valore di 141,250,000 di lire sterline, vale a dire più di 3 miliardi e mezzo di franchi. O in altri termini il valore delle bibite ingurgitate ogni anno, economizzato per nove anni di seguito, basterebbe a spegnere completamente il debito nazionale.

La cifra del 1891 accusa un aumento di meglio che 40 milioni di franchi, di fronte alla cifra dell'anno precedente. Dal che si rende manifesto che, ad onta dell'attività delle società di temperanza inglesi, l'ubbriachezza non pare aver tendenze ad emigrare dalle isole britanniche.

I 3 miliardi e mezzo spesi in bibite nel 1891, rappresentano un onere di circa 94 franchi a testa, anche se si comprendano le donne, le giovinette, i fanciulli e i bambini lattanti. Diffalcando le giovinette, i fanciulli e i bambini, resta provato che i più poveri degli inglesi — uomini e donne — trovano modo di consumare ogni anno 300 franchi di liquido fermentato.

Delle tre parti del Regno, è l'Inghilterra che consuma più birra e meno alcool. Nel 1891 essa ha bevuto 27 milioni e mezzo di tonnellate di birra. La Scozia con una popolazione di 4 milioni d'abitanti, ha bevuto per 7 milioni e mezzo di lire sterline (187 milioni e mezzo di franchi) di wisky, di gin e di alcools diversi; l'Irlanda con 4 milioni o 700 mila abitanti, ne ha assorbito per 148 milioni.

Da queste cifre, ben ponderate, emergerebbe che la complicità dell'alcoolismo nella genesi dei delitti è enormemente esagerata, imperocchè se sta in fatto che le isole britanniche bevono molto — però al paragone di altri popoli — delinquono poco.

Quando i raccolti sono abbondanti e i viveri a buon mercato i delitti, scemano, sebbene inglesi, scozzesi ed irlandesi, prosciughino allora milioni di tonnellate di *porter, d'ale,* di *wisky,* oltre il consumo ordinario.

I viveri rincarano? I delitti aumentano, benchè le borse mal guernite impongano al popolano un esercizio meno intermittente della virtù della Temperanza.

Oltre a ciò la criminalità inglese è di molto minore di quella di nazioni continentali più sobrie, come la Spagna, il Portogallo, la Grecia, l'Italia meridionale ecc.

All'alcoolismo, nella genesi dei delitti, si è creata una fama troppo più nera di quella ch'esso merita, e, che, per sè medesima, è già ben brutta. Realmente pericoloso esso lo è ancora nei paesi soltanto dove a dispetto delle leggi si lasciano i *barabba* andare armati impunemente di coltello e d'altre armi insidiose.

Più conforme al vero è la mala riputazione che gli si è fatta circa i danni che reca alla salute; il che in gran parte serve a spiegare la maggiore mortalità dei secoli meno civili, quando non solo nelle tavarne e nelle case del popolo, ma in tutte le Corti, in tutti gli eserciti, in tutti i conventi (possessori dovunque delle vigne le meglio esposte e le più celebrate, e acclamati inventori e produttori, anche presentemente, dei liquori più alcoolici, più tentatori, più micidiali), si tracannava maledettamente senza posa nè tregua non solo dagli adulti del sesso forte, ma dalle più gentili ed angeliche principesse, sino a cadere in mucchio confusamente come altrettanti Nibelunghi.

L'avolo che insegna al nipote!

Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano una lettera di Guglielmo I a lord John Russell sulla questione scolastica in Prussia nel 1874, in risposta ad una risoluzione votata da un meeting inglese, presieduto da lord Russell, per felicitare il Governo tedesco delle misure prese da esso contro le usurpazioni della Chiesa cattolica romana.

Guglielmo I dichiara che egli considera come suo dovere di guidare il suo popolo nella lotta impegnata da secoli dai suoi predecessori, contro un potere che nulla ha fatto per la libertà ed il benessere delle nazioni, e il cui trionfo metterebbe in pericolo in Germania i benefici della Riforma, la libertà di coscienza e il rispetto della legge.

CALEIDOSCOPIO

Ancora Rossini.

Ecco in qual modo Rossini compose il *Barbiere di Siviglia*.

Era allora impresario del teatro *Argentina* in Roma, il duca Sforza Cesarini, il quale offrì maestro di comporgli immediatamente un'opera buffa per il carnevale stesso in cui al teatro *Valle* doveva rappresentarsi il *Torvaldo e Dorliska*. Il contratto venne firmato il 26 dicembre 1815.

Entro 20 giorni Rossini doveva consegnare il primo atto dello spartito completo in tutte le sue parti, e il resto pochi giorni dopo la prima rappresentazione, fissata verso il 6 febbraio.

Si dava al maestro l'alloggio gratuito nella casa stessa ove abitava il buffo Luigi Zamboni, e la somma di 400 scudi romani, ossia 2 mila lire.

—

Allora la censura teatrale romana era la più assurda, la più insopportabile istituzione del mondo. Era dessa che proibiva l'avverbio *eziandio*; adducendo per ragione che non si deve menzionare il nome di Dio invano, e che invece di *diavolo* voleva si dicesse *folletto*, probabilmente per la stessa ottima ragione. Era impossibile presentare un libretto in cui non si vedessero allusioni politiche.

L'impresario, stanco dei divieti dei censori, essendo già la stagione inoltrata, nel discorrere un giorno con Rossini, saltò su a dire:

E se metteste in musica il *Barbiere di Siviglia*?

— Perchè no? L'idea è originale e mi piace. Ma che cosa dirà Paisiello?

— Che cosa importa a Paisiello? Il suo spartito non si rappresenta più. I suoi partigiani faranno chiasso, si stabiliranno paragoni, e sorgeranno dei partiti. La speculazione è magnifica. Ed io scommetto una cosa...

— Che cosa?

— Che farete un capolavoro, e che se ora si parla poco del *Barbiere* di Paisiello, fra breve non se ne parlerà più affatto.

— Lo vedremo fra tre settimane, disse Rossini.

—

Nella casa stessa dove abitavano Rossini e Zamboni, abitava pure Garcia. Ciascuno aveva una camera che dava in un salotto comune, ove si trovava il piano-forte. Rossini collocò sul leggio di questo strumento il libretto, diventò serio, non uscì più di casa e non indirizzò più parola ad alcuno. Era tutto assorto nel suo lavoro!

I suoi compagni si guardarono bene dal disturbarlo.

Durante sette giorni e sette notti egli interruppe quel lavorio indefesso solo per prendere leggere refezioni e dormire tre o quattro ore.

—

La sera del settimo giorno Garcia e Zamboni stimarono opportuno di tenergliene parola.

— Orbene... che cosa pensi?... che cosa intendi fare?...

— Di notte fai tanto fracasso col piano-forte che c'impedisci di chiuder occhio.

— E intanto passa il tempo e non hai ancora fatto nulla, dissegli Garcia.

— Non ho fatto nulla? disse Rossini. Vuoi che ti canti l'aria di *Almaviva*?

— Ci avrò gusto.

— Sta a sentire.

E Rossini cantò la *cavatina* «Ecco ridente in cielo».

— E tu, Zamboni, vuoi sentir l'aria di *Figaro* «Largo al factotum della città?» vuoi la *cavatina* di *Rosina*?... l'aria di *Don Bartolo*?... e quella di *Don Basilio*?... e il duetto del *Conte*? e il duetto tra *Figaro* e *Rosina*?... e il quintetto?... e il finale?...

Rossini aveva terminato la sua opera. Lo spartito intero era nella sua testa e non aveva più che da scriverlo.

Quella notte egli dormì profondamente.

—

All'indomani chiamò i copisti del teatro, che accorsero in sei o sette. Fu collocata in mezzo al salotto una gran tavola rotonda alla quale si assisero tutti col maestro, che si mise a scrivere il suo capolavoro con incredibile velocità. Non si fermava mai, nè tampoco rileggeva quanto gli usciva dalla penna. Di mano in mano che una pagina di carta da musica era piena, la passava ai copisti, i quali scrivevano immediatamente le parti d'orchestra. Appena un pezzo era finito, lo si portava al teatro e le prove cominciavano.

Nella sua fretta di comporre, Rossini aveva trascurato di musicare la piccola romanza che *Almaviva* deve cantare sotto la finestra di *Rosina* «Io son Lindoro».

Garcia reclamò la sua romanza.

— Vivaddio! esclamò Rossini, io ne ho abbastanza. Se la vuoi, falla da te.

E così fece Garcia.

Zamboni, dal suo lato, scrisse tutti i recitativi.

Così è nato quel gioiello ch'è il *Barbiere di Siviglia*.

×

La data storica.

25 febbraio (1521). Battaglia di Pavia, nella quale Francesco I re di Francia cade prigioniero di Carlo V.

×

Un pensiero al giorno.

Una grande curiosità è spesso segno di una grande debolezza.

×

La sfinge. Monoverbo:

dno

Spiegazione della sciarada-indovinello precedente:

BACO-FILO

×

Per finire.

Tap'netti ha un figlio che da vent'anni studia la pittura, ma senza lasciar trasparire speranza alcuna di un futuro successo.

Suo padre, vedendolo invecchiare e ingrullire sempre più, gli dice:

— Tu hai adesso trentadue anni e non hai ancora guadagnato un soldo coi tuoi pennelli! Vergognati!

— Ma...

— Non c'è ma che tenga! Alla tua età Raffaello era già morto da cinque anni!

Penna e Forbici

L'olio di merluzzo nausea: il Pitiecor cura meglio e piace.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele, *24 febbraio.*

Carnovale.

Sabbato 27 febbraio 1892, alle ore 9 pom., nella Sala teatrale, avrà luogo una grande veglia mascherata con orchestra di filarmonici del paese.

Chi è che non interverrà a questa veglia il di cui esito promette d'essere de' più splendidi?

Signore, signorine, signori uomini, voi tutti amanti di dea Tersicore e dell'allegria, non vorrete mancare!

Carnovale stà per finire, e Quaresima, colle solite malinconiche giornate, batte alle porte.

Approfittiamo dunque questi brevi momenti, per godersi una serata geniale e divertente.

Prezzo d'ingresso indistintamente lire 0.50. Abbonamento al ballo L. 2.50.

Tolmezzo, *24 febbraio.*

Carnovale.

Sabato 27 corr. alle ore 9 pom., avrà luogo nella Sala dell'Albergo Roma il solito veglione mascherato a totale beneficio della Società operaia.

Il biglietto d'ingresso indistintamente costa cent. 60. L'abbonamento al ballo lire 2.50. Per ogni danza cent. 25.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 8 febbraio 1892 la Deputazione provinciale addottò le seguenti determinazioni:

Approvò il progetto di dettaglio per l'esecuzione dei lavori di difesa e riparazione al ponte sul Torre lungo la strada Udine-Cividale, contemplante un complessivo dispendio di 11,500 lire, e deliberò di dar corso alle pratiche d'asta e di procedere quindi alla consegna del lavoro salvo ed impregiudicato il diritto di chiamare a concorrere sulla spesa la Società Veneta interessata alla conservazione del ponte.

Deliberò di non accogliere la domanda dello studente dell'Università di Padova signor Bidoli Giuseppe di Tramonti di Sotto per una sovvenzione quale sopranumerario del Collegio Pratense.

Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della provincia di Udine.

Autorizzò l'esecuzione di vari lavori in prossimità alle strade provinciali.

Liquidò a favore della signora Adele Morgante vedova dell'ex medico condotto di Tolmezzo la pensione di diritto in annue lire 432.10.

Autorizzò di pagare:

All'Esattoria comunale del primo mandamento di Udine lire 16,653.26 per imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile a carico della provincia per l'anno 1892, mediante emissione di speciali mandati alle fissate sol scadenze bimestrali.

Alla r. Tesoreria di Udine lire 1500 quale quota 1892 di concorso nella spesa di mantenimento della r. Scuola agraria di Pozzuolo in sei rate bimestrali di lire 250 ciascuna.

Ai Comuni di Palmanova, Cividale, San Vito al Tagl. e Sacile lire 1200 a saldo sussidi dell'anno 1891 per le condotte veterinarie distrettuali.

Alla Presidenza dell'ospizio esposti di Udine lire 83,492.73 in causa sussidio dell'anno 1892 pagabile in sei rate bimestrali.

Alla Presidenza dell'associazione agraria friulana lire 1500 in causa contributo per l'anno 1892.

Al Comune di Martignacco lire 672.20 in rifusione della spesa sostenuta nell'anno 1891 per la manutenzione del tronco della strada provinciale Udine-San Daniele.

Alla Direzione del deposito cavalli stalloni in Ferrara lire 447.87 per lavori ed affitto 1892 dei locali ad uso di detto deposito.

A diversi Comuni lire 852.10 per rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri nel 1891.

Alla r. Tesoreria di Udine lire 46,881.34 in causa contributo 1892 per le opere idrauliche di seconda categoria (decennio 1886-1895) mediante emissione di speciali mandati per ognuna delle sei rate bimestrali.

Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova lire 2700.86 in causa dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel gennaio 1892.

Alla Presidenza del civico spedale di Udine lire 14,300.87 per dozzine di dementi ricoverati in Udine e nella succursale di Ribis durante il quarto trimestre 1891.

Furono inoltre nella seduta medesima deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Conferenza. Domani a sera dalle ore 8 e mezzo alle 9 e mezzo, nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, l'avv. Giov. Batt. Billia terrà una conferenza sul tema: *Cristoforo Colombo.*

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della « Società Dante Alighieri » e la « Società Reduci e Veterani. ».

Per gli utenti caldaie a vapore. Oggi a Venezia si riuniscono i rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto, per addivenire alla costituzione dell'Associazione degli utenti caldaje a vapore, promossa dalla nostra Camera di Commercio la quale è colà rappresentata dal suo presidente signor Antonio Masciadri, e dal segretario dott. Gualtiero Valentinis.

DALLE NOZZE AI FUNERALI!

Questa mattina, verso le ore 10 e mezzo, si recarono al nostro Municipio certo Gaetano Quaglia, pensionato doganale, di Treviso, e certa Caterina Petricigh, d'anni 45, di Savogna, per compiere l'atto matrimoniale e per legittimare tre loro figli: una ragazzina di anni 13, un ragazzino d'anni 11 ed un bambino d'anni 1 e mezzo.

Dopo apparecchiati i registri, i due sposi si avviarono con gl'impiegati per accedere alle sale superiori della Loggia, ove doveva compiersi la cerimonia; ma quando la Petricigh stava per entrare nell'atrio, improvvisamente cadde bocconi in modo da prodursi una grave lesione alla testa. Venne tosto risollevata dallo sposo e dagli altri astanti, ma si constatò che la poveretta era morta.

Fu trasportata nell'andito della scala della Loggia, ed i medici ordinarono che per ora non venga trasportata in altro luogo, potendo anche a loro avviso trattarsi di una morte apparente.

Il fatto ha destato la più triste impressione ovunque fu noto, ma più specialmente nei presenti alla scena luttuosa. Il disgraziato sposo non riesciva a darsi pace, ed era come intontito pel dolore e per lo spavento.

Un senso di profonda commiserazione desta il pensiero dei poveri ragazzi che aspettavano ansiosi a casa i genitori reduci dalla cerimonia nuziale, e si preparavano a festeggiare con essi la lieta giornata.

Sembra che la morte sia avvenuta per commozione cerebrale, in seguito al forte colpo ricevuto battendo nella caduta la testa sul pavimento.

Il Quaglia e la Petricigh convivevano insieme da vari anni, ed abitavano in Via Grazzano, Vicolo del Paradiso N. 1.

Un barbiere bellicoso. La scorsa notte alle ore 2 e tre quarti nella Sala da ballo del Pomo d'oro, venne arrestato dagli agenti di P. S. certo Turchetti Osvaldo, di Luigi, d'anni 25 barbiere di Udine, abitante in via Palladio n. 10, perchè in istato di esaltazione bacchica commetteva disordini. Nella perquisizione personale gli si rinvenne in tasca una rivoltella a sei colpi, carica con cinque palle, che gli venne sequestrata.

Udine che balla

Teatro Minerva. Siamo quasi agli sgoccioli del Carnovale, e quindi non bisogna perdere tempo, per non avere dei pentimenti in Quaresima. Questo presso a poco è stato ieri a sera un pensiero comune a molte centinaia di persone dei due sessi, che si sono recate perciò a godersi l'ultimo mercoledì al Minerva. È quanto dire che il Veglione di questa notte ebbe esito completo sia per la quantità straordinaria sia per l'animazione del pubblico danzante o in qualunque modo circolante.

Folla nell'atrio, in platea, sul palcoscenico, nei palchi, nelle loggie, nei corridoi, al *buffet*, dappertutto; percui la circolazione in certi momenti era difficile, e i ballerini poco esperti facevano fatica a mantenersi in equilibrio e trovar la via nel solito *vortice*, ove girava e girava senza posa un contingente fortissimo di mascherine, molte delle quali in *domino* ricchi ed eleganti, e talune anche — pare impossibile! — *approssimativamente* spiritose.

L'orchestra cividalese diretta dal maestro Sussulig, ha saputo col suo brio mettere in moto le gambe più torpide e dare la nozione esatta del *tempo* agli orecchi più anti-musicali. Questa bravissima orchestra si è resa quest'anno benemerita del Carnevale udinese.

Si è ballato fino alle 6 e mezzo di questa mattina, e si sarebbe ballato ancora, a dar retta a quelli che dopo un ballo possono starsene a poltrire fin che vogliono sui soffici materassi...

Per l'ultima cavalchina di lunedì in questo teatro, si prevede un'altra piena.

Teatro Nazionale. Con tanta gente al Minerva, non ve ne poteva essere molta al Nazionale. Tuttavia ci fu da divertirsi per le mascherine gentili ed i ballerini che vollero fare l'ultimo mercoledì in questo teatro.

Egregiamente come sempre, ed applaudita, l'ottima orchestra del Consorzio, diretta colla solita abilità dall'egregio m. Verza.

Si è ballato fino alle 4 e mezzo.

Sala al Pomo d'oro. Grande concorso dei frequentatori di questa festa popolare, che ballarono fino a tarda ora.

Sala Cecchini. Questa sera, giovedì grasso, alle ore 7 pom. avrà luogo in questa sala un grande veglione mascherato.

In tale occasione verrà estratto a sorte un «*amico di S. Antonio*».

Ognuno all'atto che presenterà il biglietto d'ingresso, riceverà un numero doppio, il quale concorrerà alla vincita dell'*amico* suddetto.

L'estrazione verrà fatta alle ore 12 pom. precise, ed il vincitore avrà tempo di ritirare l'*amico* sino a tutta domenica p. v. al Casone fuori porta Aquileia. Non presentandosi nessuno a ritirarlo, verrà regalato all'Orfanotrofio Tomadini.

Biglietto d'ingresso per i signori uomini cent. 50. Le signore donne con o senza maschera, avranno libero l'ingresso. Per ogni danza cent. 25.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 25
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.4	764.1	754.3	755,2
Umido relat.	65	71	61	57
Stato di cielo	piov.	piov.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	0.2	0.0	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	8	8	5	11
Term. centigr.	7.6	7.8	6.6	6.9

Temperatura (massima 9.0 (minima 6.1

Temperatura minima all'aperto —4.8

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 24 febbraio 1892.

Pausa Giovanni, detto Urisch, fu Stefano, contadino di Dolegna, imputato di contrabbando, non luogo a procedere.

Appollonio Domenico fu Leonardo, contadino di Palazzolo dello Stella, per furto, 25 giorni di reclusione.

Cibeu Michele fu Valentino, villico di Jesizza, per lesione, 12 giorni di reclusione.

Perea Pietro fu Giorgio, oste di Fagagna, imputato di ubbriachezza e contravvenzione all' art. 54 Regolamento di P. S., non luogo per l' ubbriachezza, 2 lire di ammenda per la contravvenzione.

Bonanni Antonio fu Francesco, di Udine, per ingiurie, 10 lire di multa.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint.	da L.	5.— a 0.—
Fieno II	„	da „	4.80 a 4.50
Legna tagliate	„	da „	2.40 a 2.50
Legna in stanga	„	da „	2.25 a 2.35
Carbone I qualità	„	da „	7.25 a 7.50
„ II „	„	da „	6.— a 0.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da L.	0.— a 0.—
Galline	„	da „	1.— a 1.10
Polli	„	da „	1.10 a 1.15
Anitre	„	da „	1.— a 1.10
Polli d'India masc.	„	da „	0.90 a 1.—
» (femmine)	„	da „	1.— a 1.10
Oche vive	„	da „	0.— a 0.—
Oche morte	„	da „	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro dal piano	al Kg.	da L.	1.80 a 1.90
Burro dal monte	„	da „	2.— a 2.10
Formaggio del monte		da „	0.— a 0.—
» (montasio	„		
„ (Maiolino	„	da „	0.— a 0.—
Uova al 100	„	da „	4.50 a 5.—

Grani

Granoturco	all'ett.	da L.	—.— a —.—
Cinquantino	„	da „	11.75 a 12.—
Giallone	„	da „	—.— a —.—
Semi Giallone	„	da „	—.— a —.—
Gialloncino	„	da „	—.— a —.—
Frumento	„	da „	—.— a —.—
Segala	„	da „	—.— a —.—
Sorgorosso	„	da „	—.— a 0.—
Lupini	„	da „	0.— a 0.—
Orzo brillato	al Quin.	da „	—.— a —.—
Frumentone	„	da „	—.— a —.—
Saraceno	„	da „	—.— a —.—
Fagiuoli (del piano		da „	—.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani		da „	—.— a —.—
Patate	al Quint.	da „	0.— a 0.—
Castagne	„	da „	—.— a —.—

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant., del 24.

Presidenza BIANCHERI.

Il presidente dà lettura di una proposta di legge d'iniziativa di Ferrari L., relativa alle tasse di successione.

Vollaro chiede che sia iscritto all'ordine del giorno il progetto circa i conciliatori.

In seguito a dichiarazioni di Rudinì, Montagna si riserva di risollevare la questione, sul ritardo che il Governo frappone nei provvedimenti per sollevare il paese dalla depressione economica.

Imbriani svolge la sua interrogazione sui fatti di Buenos-Ayres, ove il cittadino italiano Bregante Francesco, dopo essere venuto in Italia e aver prestato servizio di leva nell'esercito italiano, venne dalle autorità argentine invitato a prestare servizio militare a Buenos-Ayres.

A Porto Allegro, il vice-console italiano Acton, ebbe una bottiglia sulla testa da un funzionario brasiliano, che poscia sfidò ed il governatore brasiliano fece allontanare lo sfidato.

Rudinì rispose circa il fatto di Buenos-Ayres, di aver chiesti schiarimenti, e quando li avrà potrà dare precisa risposta.

Circa l'insulto ricevuto dal reggente del consolato italiano di Porto Allegro, dichiara che trattasi di un incidente affatto personale, e che dal ministro italiano di Rio Janeiro, fu chiesta e ottenuta soddisfazione.

Imbriani non è soddisfatto.

Pelloux risponde a Imbriani circa la concessione delle musiche militari per private e pubbliche riunioni a pagamento. Osserva che le musiche militari non possono far concorrenza ai professionisti. Per lo più si concedono a scopo di beneficenza.

Imbriani è soddisfatto.

226 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

Il re scorgendo il conte ancora pallido e di cera più spaventosa che mai, non potè frenare un atto di sorpresa.

Il duca si avvide di quel movimento, del quale si accorse pure il conte.

— Sire, cominciò Francesco d'Angiò, è qui il signor di Monsoreau che viene a presentare a vostra maestà i suoi omaggi.

— Grazie, signore, disse Enrico; tanto più sono sensibile alla vostra visita in quanto che siete stato ferito gravemente, non è vero?

— Si, o sire.

— Alla caccia, mi fu detto?

— Alla caccia.

— Ma adesso state meglio, non è così?

— Sono ristabilito.

— Sire, aggiunse il duca, non vi piacerebbe che dopo fatte le nostre devozioni il signor conte di Monsoreau andasse ad apparecchiarci una bella caccia nei boschi di Compiègne?

— Ma, obiettò Enrico, non sapete che domani....

E stava per dire: quattro de' miei fidi hanno uno scontro con quattro dei vostri.

Però si rammentò che doveva essere mantenuto il segreto, e si tacque.

— Volevo dire, indi riprese, che passando la notte prossima in orazioni all'abbazia di Santa Genevieffa, forse non sarei pronto per domani; ma il conte parta pure, e in tutti i casi la caccia sarà per doman l'altro.

— Sentite? disse il duca a Monsoreau.

— Sì, monsignore, rispose questi con un inchino.

In quel punto capitarono Schomberg e Quélus; il re li ricevette a braccia aperte.

— Ancora un giorno! disse Quélus salutando il sovrano.

— Ma uno solo, per fortuna! confermò Schomberg.

Intanto Monsoreau parlava così al duca:

— Monsignore, mi fate esigliare, per quanto pare?

— Il dovere d'un cacciator-maggiore non è egli di preparare le caccie del re? replicò il duca ridendo.

— M' intendo da me, ripetè il conte, e vedo come va. Questa sera scade l' ottava del termine chiesto da vostra altezza, ed ella preferisce mandarmi a Compiègne che mantenere la promessa. ma badi vostra altezza! da qui a stasera posso con una parola...

Francesco strinse il pugno al conte.

— Tacete! che anzi mantengo la promessa che reclamate.

— Spiegatevi, monsignore.

— La vostra partenza sarà nota a tutti, poichè l'ordine è officiale.

— Ebbene?

— Non ve ne andrete, ma vi nasconderete nelle vicinanze di casa vostra; allora credendovi assente, verrà colui che bramate conoscere; al resto avete da pensar voi, io non mi sono impegnato ad altro.

— Ah ah! s'ella è così... disse Monsoreau.

— Avete la mia parola.

— Ho di meglio, monsignore: ho la vostra firma.

— Eh, sì, per Bacco! lo so.

Il duca si allontanò da Monsoreau per appressarsi a suo fratello.

Aurilly toccò il braccio a d'Epernon e gli disse:

— È fatto tutto.

— Che? cosa v'è di fatto?

— Domani il signor di Bussy non si batterà.

— Domani il signor di Bussy non si batterà?

— Lo garantisco.

— E chi glielo impedisce?

— Che importa, purchè non succeda il duello?

— Se tanto accade, mio caro stregone, vi sono mille scudi per voi.

— Signori, disse Enrico che aveva terminato di abbigliarsi, a San Germano l'Auxerrois.

— E di lì all'abbazia di Santa Genevieffa? domandò il duca.

— Certo, rispose il re.

— Contateci sopra, aggiunse Chicot affibbiandosi il cinturino della spada.

Ed Enrico passò nella galleria, dove lo attendeva tutta corte.

LXXXVII.

La sera innanzi, quando tutto era stato deciso fra i Guise e gli Angioini, Monsoreau era tornato alla propria dimora e vi aveva trovato Bussy.

Allora, pensando che quel gentiluomo, per cui gli avea sempre grandissima affezione, non essendo avvertito di cosa alcuna poteva compromettersi crudelmente all'indomani, lo aveva tratto in disparte dicendo:

— Caro conte, vorreste permettermi di darvi un consiglio?

— Perchè no? rispose Bussy, fate pure.

— Se fossi in voi, domani starei fuori di Parigi.

— Io! e perchè?

— Tutto quel che posso dirvi si è che tale assenza vi salverebbe secondo ogni probabilità da un grande imbroglio.

— Da un grande imbroglio? e quale?

— Ignorate ciò che deve succedere?

— Totalmente.

— In parola d'onore?

— Da *gentiluomo.*

— Il signor d'Angiò nulla vi ha confidato?

— Nulla ei mi confida soltanto le cose che può dire ad alta voce, ed aggiungerei che può dire a tutti quanti.

— Or bene! io che non sono il duca, io che amo gli amici miei per loro e non per me, v'avviserò che per domani si apparecchiano gravi avvenimenti, e le due parti d'Angiò e di Guise mediditano un colpo di cui potrebbe darsi che il risultato fosse la decadenza del re.

Bussy guardò Monsoreau con una qualche diffidenza, ma il di lui sembiante esprimeva la massima franchezza.

— Conte, allora egli rispose, io appartengono al duca d'Angiò, lo sapete, vale a dire che sono suoi e la mia vita e la mia spada. Il re, contro del quale non intrapresi mai niente ostensibilmente, mi serba rancore, e in nessun tempo si è lasciata sfuggire una occasione di dirmi o farmi qualche cosa spiacevole. E domani appunto, continuò Bussy abbassando la voce, lo dico a voi solo, capite? io arrischierò la vita per umiliare Enrico di Valois nelle persone de' suoi favoriti.

— Dunque, domandò Monsoreau, siete risoluto a subire tutte le conseguenze del vostro attaccamento al duca d' Angiò?

— Sì.

Continua).

Di Rudini risponde a Vischi che non intende presentare alla Camera il *Libro Verde*, circa le trattative commerciali fra l'Italia e la Svizzera, essendo i negoziati ancora in corso e potrebbero essere compromessi da tempestive pubblicazioni.

Villari risponde a Molmenti, che nei ristauri d'ora innanzi si procederà con la *massima cautela*, onde il nostro patrimonio artistico non corra da questo lato alcun pericolo.

Minelli svolge la sua proposta di legge relativa all'infanzia abbandonata e consente sia presa in considerazione.

La Camera approva.

Si riprende la discussione del progetto sugli atti giudiziari e sui servizi di cancelleria.

Dopo osservazioni di Imbriani, Marinuzzi e Nocito, la Camera approva l'art. 2° nei seguenti termini:

I certificati del casellario giuridico debbono farsi su fogli di carta bollata da lire 1 e la domanda deve essere fatta su foglio da lire 0.50. Trattandosi però di richieste di certificati penali fatti da operai o giornalieri per ricerca di lavoro od ammissione a lavoro la domanda e il certificato sono stesi d'ufficio su carta libera, ed il certificato deve portare l'annotazione dell'uso speciale cui è destinato, restando ferme le disposizioni contenute al N. 9 dell'art. 20 della legge 13 settembre 1884.

Il presidente apre la discussione sull'art. 3.

Gli atti fatti a richiesta di chi si costituisca parte civile nel giudizio penale, sono stesi su fogli di carta bollata da lire 3 nelle cause avanti le corti e tribunali, e da lire 2 in quelle avanti le preture.

Si approva coll'aggiunta *Calvi* e *Palberti*: «Sono escluse dalla discussione dell'articolo 3° le citazioni dei testimoni e dei periti.»

L'art. 4° concordato tra *il ministero* e la commissione: La esistenza della querela nei reati di azione privata deve scriversi su carta bollata da 1 lira, è approvato.

L'art. 5 così concepito. «Il bollo sulla carta, menzionata negli articoli precedenti è soggetta all'aumento di due decimi, di cui l'art. 77 della legge 13 settembre 1874, è approvato.

Sull'art. 6 che stabilisce la misura delle tasse uniche sulle sentenze in materia penale, Pugliese propone alcune modificazioni e Clementini svolge un emendamento per devolvere ai cancellieri pel ricupero delle tasse e spese processuali in materia penale un terzo dell'*aggio* assegnato ai *ricevitori del registro* per la riscossione delle tasse e spese stesse.

Rimandasi il seguito a domani.

Su *proposta* di *Againi*, *Suardi*, Gianforte e Vollaro, accettata dal Governo, si delibera di iscrivere all'ordine del giorno, subito dopo il progetto relativo alle modificazioni dell'assegno per l'esercito, 1. il progetto per le modificazioni alla legge 1882 riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle società cooperative di produzione di lavoro: 2. il progetto relativo ai conciliatori.

Levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24.

Presidenza FARINI

Si riprende la discussione del progetto sui provvedimenti per gli infortunii sul lavoro.

Canizzaro, dell'ufficio centrale, gli rimane solo il dubbio che riguarda l'applicazione del *concetto della sorveglianza* amministrativa e la responsabilità che deriverà.

Chiaves rileva che il Senato trovasi in posizione *assai grave* rispetto a questa legge.

Parenzo nota la profonda divergenza fra le due diverse scuole e condanna la legislazione sociale, che consacra l'ingerenza governativa. Non respinge il concetto dell'assicurazione del lavoro, ma crede che nè il Governo nè l'ufficio centrale seppero esplicarlo.

Delfico associasi in tutto alle considerazioni di Parenzo.

Chimirri prega il Senato di voler procedere alla discussione con criteri concreti, evitando una discussione accademica.

Dimostra i fondamenti della legge. Osserva che l'Inghilterra in venti anni fece 15 *leggi* per agevolare il lavoro. Crede che si debba provvedere in tempo, perchè la lotta tra capitale e lavoro non si faccia più acerba.

Auriti, relatore, insiste nel dimostrare e sostenere i fondamenti giuridici della legge e i suoi criteri pratici.

Chiudesi la discussione generale, e levasi la seduta.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

LA CRISI FRANCESE

Alla crisi ministeriale francese e sull'incarico dato a Rouvier di formare il nuovo Gabinetto, si hanno da Parigi le seguenti notizie in data di ieri:

Rouvier annette la maggiore importanza a conservare Ribot agli esteri, onde provare che nell'orientazione politica estera, la Francia subirà nessun cambiamento.

Si assicura che il nuovo Gabinetto dichiarerà alla Camera che i negoziati col Vaticano non ebbero affatto il carattere loro attribuito da certi giornali. Proverà coi documenti che il precedente Gabinetto non abbandonò mai la difesa dei diritti dello Stato.

Nei circoli parlamentari si commentano vivamente le voci della quasi sicura costituzione del Gabinetto Rouvier.

I radicali lo accolgono con mal dissimulato malumore; la destra invece lo accoglie favorevolmente.

Freycinet, prima di accettare il portafoglio della guerra, formulò alcune condizioni. Aggiornò la risposta definitiva, finchè conoscerà i nomi di tutti i nuovi ministri.

* *

Si dà per sicuro che il nuovo Gabinetto sarà così costituito:

Rouvier presidenza e finanze — *Freycinet* guerra — *Ribot* esteri — *Constans* interno e culti — *Develle* agricoltura — *Bardeau* istruzione — *Raynal* marina — *Felix Faure* lavori pubblici — *Roche* commercio — *Loubet* giustizia — *Etienne* sottosegretario alle colonie.

L'ENCICLICA PAPALE

Un'asserzione originale in bocca del Papa

Scrivono da Parigi:

«Salvo che dai giornali radicali, l'enciclica è accolta in *Francia* con la massima deferenza: il *Temps* ed il *Dèbats* la considerano come l'opera più elevata uscita mai dal Vaticano. Leone XIII sarà, *dicono*, uno dei più *grandi pontefici*. I radicali stessi la commentano con molti riguardi. A riguardo di essa ho però udito rilevare una contraddizione.

«Il papa ammette la necessità delle rivoluzioni, anche violente, contro i governi i quali non compiono il loro mandato di fare il bene del popolo, e poi dice che l'obbedienza ai poteri costituiti è un dovere, perchè ogni autorità viene da Dio. Ma dunque gli uomini possono distruggere l'opera di Dio? In bocca al papa l'asserzione è almeno originale: originale quanto lo è un papa che si fa intervistare da un giornalista»

GUGLIELMO POLEMISTA

Si telegrafa da Berlino in data di ieri:

La Dieta della provincia di Brandeburgo offrì un pranzo all'imperatore, che dopo il ringraziamento per l'accoglienza fattagli, disse che è diventata ora un'abitudine il cavillare sopra ogni atto del governo. L'imperatore soggiunse:

«Non sarebbe meglio che questi predicatori scuotessero *la polvere delle loro* scarpe fuggendo dagli Stati che essi trovano miserabili e pitocchi? Sarebbe utile per loro e ci farebbero piacere. La Germania *entra poco per volta nella* adolescenza e sarebbe ormai tempo di liberarci dalle malattie dell'infanzia.»

L'imperatore continuò esortando a fidare in Dio, vecchio alleato della Prussia, e nelle battaglie di Rossbach e di Dennewitz, e concluse:

«Brandeburghesi! Siamo ancora destinati a grandi cose, e vi condurrò nuovamente a giorni brillanti. Alle allusioni che i malcontenti fanno contro l'indirizzo del governo e gli uomini cooperativi, rispondo che la mia rotta è giusta e continuerà. L'equipaggio brandeburghese mi aiuterà. Bevo alla salute di Brandeburgo e dei suoi abitanti.»

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'on. Grimaldi nei consigli dei Ministri

Roma 24 — Il giornale *Folchetto* assicura che l'onor. Grimaldi assisteva agli ultimi consigli dei ministri, onde dare il suo parere su varie questioni.

Disavanzo invece di avanzo

Roma 24 — Consta che la Giunta generale del bilancio, vagliando le previsioni annunziate da Luzzati nella sua esposizione finanziaria, anzichè nove milioni di avanzo, constatò che *ci saranno 15 milioni di disavanzo*.

Consiglio di Ministri

Roma 24 — Oggi durante la seduta vi fu a Montecitorio un consiglio di ministri per discutere sulla situazione parlamentare.

Gli ufficiali di milizia territoriale

Numerose *domande sono* arrivate al Distretto militare da ufficiali della milizia territoriale, che chiedono la loro inscrizione nei corsi di istruzione che si daranno da marzo a tutto giugno.

Terremoto

Cassino 24 — Stamane alle 5.45 si avvertirono due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

La vertenza Laur-Constans

Parigi 24 — Il Tribunale Correzionale dichiarò inaccettabile la domanda di Laur di procedere contro Constans, perchè il Senato non autorizzò il procedimento. Laur venne con*dannato* alle *spese*.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 24

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5% god. 1 lugl 1892	—.—	92.25
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	246.5	fine m
» Banca di Cred. Ven. nomin	297.	ex.co.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	242.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—.—

a vista

Cambi .	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda . .	3	—	—.—	—.—	120 86	137.2
Germania. .	3		—.—	109.80	—.—	—.—
Francia . . .	3	—	103.75	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	26.04	25.95	26.03
Londra . . .	3	¹/₂	25.96	—.—	—.—	—.—
Svizzera. . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4	--	2201/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2203/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2%

Banco di Napoli 5 1/2% — *Interessi su anticipazione*. Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6%.

Borse

TORINO 24		
Rend. c.	92 17	—
Rend. fine	92 20.	—
Az. F. Med.	466	—,
» » Mer.	694	—.—
Cred. Mob.	378	—.—
Banca Naz.	1310	—.—
» 3ª ba.	—	—.—
Cred. Mor.	—	—.—
Banca Scon.	74	—.—
Banca Tiber.	84 50	—
Comp. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	85	—.—
C. v. s. Fran.	109 90.	—
» 3 m. s. Lond.	26 05.	—
Ban. Torino	312	—.—
GENOVA 24		
Rend. 5 0/0	92 22.	—
A. Ban. Naz.	1316	—.—
Cred. M. ital.	381	—.—
Ferr. Merid.	694	—.—
» Medit.	487	—/
Navig. Gen.	309	—.—
Banca Gen.	325	—.—
Raffin. Zucc.	333	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	104	—.—
» » Lond.	26 24.	—
» » » Germ.	128 70.	—
ROMA 24		
R. I. 5 0/0 c.	92 95.	—
» per fin.	92 80.	—
R. Ital. 3 0/0	55 50.	—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	328	—.—
Cred. Mob.	351	—.—
A. Ferr. Mer.	656	—.—
A. S. A. Pia	1113	—.—
A. S. immob.	201 60.	—
Parigi a 3 m.	103 30/	—
Londra »	26	—/—
BERLINO 24		
Mobil.	177 90.	—
Austriache	125 10.	—
Lombarde	42	—.—
Rend. Ital.	89 25.	—
LONDRA 24.		
Ingles.	96	—/—
Italiano	88	—.—
MILANO 24.		
Rend. c.	92 25.	—

Rend. fine	92	25/—
Mediterr.	486	—.—
Banca Gen.	325	—.—
Lanif. Ros..	1029	—.—
Cot. Cantoni	845	—.—
Navig. Gen.	307	—.—
Raf. Zucch.	325	—.—
Sovvenzioni	36	—.—
Soc. Veneta	45	—.—
Obbl. Merid.	307	—.—
» nuove 3 0/0	287	—.—
Fran. a vista	103	90.—
Lond. 3 m.	26	—.—
Berl. a vista	128	—.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	26	20.—
FIRENZE 24		
Rend. Ital.	92	26.—
Camb. Lond.	26	08/—
» Francia	103	80.—
A. Ferr. Mer.	685	—.—
» Mobiliare	860	—.—
VIENNA 24.		
Mob.	310	—.—
Lombardo	88	75.—
Austriache	264	62.—
Banca Naz.	1041	—.—
Napol. d'oro	9	37/—
C. su Parigi	46	92.—
C. su Londra	118	30.—
Rend. Aust.	94	40.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 24.		
Rend.	96	85.—
Rend. 3 0/0	96	10.—
Cond. F. 3 0/0	104	95.—
Rend. ital. 0/0	88	50.—
C. su Londra	25	24.—
Cons. inglese	95	15/16
Obb. ferr. it.	305	50/—
Camb. ital.	3	7/8—
Rend. turca	19	20/—
Ban. di Parigi	644	—.—
Ferr. . . .	507	—.—
Prest. . . ogiz.	481	87.—
P. ec. . . ng. est	61	63.—
Ban. di scon.	186	25/—
» ottomana	545	—/—
Cred. . . nd.	1220	—.—
Az. Suez	2730	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 24

Rendita italiana 93.13 sera 93.15

Napoleoni d'oro 20.64

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 94.75
id. id. (arg.) 94.30
id. id. (oro) 111,—
Londra 11.88 Nap. 9.37—

PARIGI 24

Chiusura della sera Ital. 88.60
Marchi 127/85

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ATONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica; ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori, renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero**; **ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**; da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ROMEO MANGONI
FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO
Milano - Corso S. Celso, 9 - **Milano**

Per sole **lire 55** - Vera concorrenza



LETTO MILANO, a lamiera, costrutto solidamente, col contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe tornite e grosse, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente, con intero fondo. Il solo fusto lire 30, con elastico a 25 molle imbottito, coperto in tela russa L. 42.50, col materasso e il guanciale, crino vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo lire 55. Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1.95, altezza sponda alla testa metri 1.00, ai piedi metri 1.05, spessore contorno millimetri 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo lire 2.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto lire 45, con elastico a 42 molle lire 65, con materasso e guanciale crine lire 80, Imballaggio come sopra lire 3.50. Spesa di trasporto a carico del comittente.

Lo stesso **Letto Milano** con fondo a striscie in ferro per paglericcio al prezzo di lire 37.50 se da una piazza, e lire 55 se da una piazza e mezza.

Si spedisce GRATIS a chiunque ne faccia richiesta il CATALOGO GENERALE DEI LETTI IN FERRO, e degli articoli per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale, o lettera raccomandata, e il restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso San Celso, 9, Casa fondata nel 1874.**

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.06 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 6.10 p.	1.15 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.03 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.45 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.26 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. T.	6.50 p.

Volete la salute ??



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** *Milano*
Padova 9 *Febbraio* 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

GLORIA - Liquore Stomatico - **GLORIA**

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

Liquore Stomatico — Liquore Stomatico

GLORIA - Liquore Stomatico - **GLORIA**



TORD-TRIPE
Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; è l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**.
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francoboli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

RIGENERATORE UNIVERSALE
Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze
DI ANTONIO LONGEGA



Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.
Quattro bottiglie franche di porto L. **10**.

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il CERONE AMERICANO oltre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie. Il CERONE AMERICANO è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. **2.50**.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Prezzo della scatola L. **4**.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine; Via della Prefettura n. 6.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del « Friuli »

Cafardine. Successo infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo centes. **50**. Inventore A. COUSEAU.

Cerone Americano — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **2.50**.

Pomata Alpina. Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedire la caduta, di sicuro effetto, specialmente contro le calvizie provenienti da salsedini, da riscaldo o da esantemi.

Considerata poi come cosmetico usuale, la **Pomata Alpina** conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta ed il loro scolorimento colla sua purezza e sicurezza.

L'uso giornaliero dispensa assolutamente da ogni pomata. *Prezzo al vasetto* L. **1.75**.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. È rimedio efficace contro la forfora, L. **1.25** la bottiglia col modo di usarla.

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1.—**, piccole cent. **50**.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** a bottiglia.

Elixir Anaterina. Questo prodotto che racchiude potenza di azione nel modo con cui è preparato per la nettezza ed igiene della bocca e per la conservazione dei denti, si vende al prezzo di lire **1.50** alla bottiglia.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia ed all'estero, può essere chiamato infatti il *vero rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco